

*L'apostolato della preghiera
è semplice, facile, obbligatorio,
adatto a tutti.*

Giuseppe Forlai, igs



CARISSIME SORELLE...

BACHECA PAOLINA

Calendario del governo generale

Dalle circoscrizioni

India: La penna per difendere donne umiliate e abusate

Italia: La Reliquia di S. Bernadette esposta all'Ospedale Regina Apostolorum di Albano Laziale

Bibbia: un libro infinito. Un dialogo con due voci d'eccezione

Giubileo del mondo della comunicazione

In un mondo che cambia, un'economia che cambia

Portogallo: Incontro per il rilancio delle librerie Paoline

Stati Uniti: Digiuno mediatico: sei settimane per ricaricarsi in Cristo

Corea: Giubileo del mondo della comunicazione

I nostri studi

Solo Dio è buono! Le caratteristiche della vita consacrata a partire dal giovane ricco

L'ascesi e la vita in Cristo: per un'evangelizzazione dell'interiore a partire dall'opera

Donec formetur Christus in vobis di Don Giacomo Alberione

Il silenzio di Dio: teologia della sofferenza umana e divina in Jürgen Moltmann

MISTICA DEL VIVERE INSIEME

Maria, modello della mistica comunitaria. Apostola della preghiera

IN CAMMINO CON TECLA

Tecla Merlo viveva due segreti dei santi e degli apostoli: l'umiltà e la fede

CI RACCONTIAMO

I miei 50 anni di vita tra le Figlie di San Paolo

AGORÀ DELLA COMUNICAZIONE

Quattro consigli per non trascurare la fede nel mondo digitale

FAMIGLIA PAOLINA

Italia: Paoline e Paolini, un laboratorio per riflettere, comunicare e "generare" speranza

FOCUS SULL'ATTUALITÀ

Finestra sulla Chiesa

Aumentano i cattolici nel mondo

Finestra sul mondo

Giornata internazionale della donna

Finestra sulla comunicazione

Giornata Mondiale della Radio

EVENTI E APPUNTAMENTI

Prima professione

NELLA CASA DEL PADRE

MISERICORDIOSI COME IL PADRE



Carissime sorelle,

l'annuncio dell'amore fedele e misericordioso di Dio che diviene perdono è al cuore del messaggio della Quaresima e dell'Anno giubilare.

Che Dio sia misericordia è la "buona notizia" che Gesù ci ha comunicato: non un Dio interessato a ricevere onori e adirato con chi trasgredisce i suoi comandi, non un implacabile giudice che punisce i cattivi e premia i buoni, non un Dio indifferente o lontano dalle sue creature... L'immagine di Dio che Gesù preferisce e ci restituisce è quella di un Padre che ha "viscere di madre" (*rahamin*): Dio prova nei nostri confronti ciò che una madre prova verso il figlio che porta nel suo grembo. Ed è l'immagine che applica anche a se stesso, ispirando in questo i suoi discepoli, come attesta Paolo nella lettera ai Filippesi: «Dio mi è testimone come desidero tutti voi con le viscere di Cristo Gesù» (Fil 1,8). Il Figlio, come il Padre, è "toccato" nel profondo dalla sofferenza dell'umanità, ne ha compassione, patisce con noi.

Per questo, nella stagione drammatica della nostra storia, la prima *carità della verità* che siamo chiamate a fare è quella di aiutare i nostri contemporanei (e noi stesse) a correggere l'idea che hanno (e abbiamo) di Dio:

...non un Dio che guarda il mondo dall'alto e decide cosa succederà oggi, stabilisce chi punire e chi ringraziare... Ma un Dio ferito a morte, ammazzato brutalmente, che con noi soffre e grida: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Un Dio che non cerca di spiegarci nulla, piange soltanto. Piange ogni vittima insieme ad ogni uomo o donna, versa lacrime per ciascuna... È un Dio che ha un desiderio, un solo chiodo fisso: vuole salvare tutti e non vuole perdere nessuno¹.

I vangeli testimoniano che la passione del Cristo per Dio si traduce in compassione per l'essere umano. La stessa misericordia del Padre lo spinge verso gli ultimi, le vittime, gli

esclusi, i peccatori ma anche quelli che si ritengono giusti...

Nella sinagoga di Nazareth, nel giorno che inaugura il suo ministero profetico, è lo "Spirito del Signore" a imprimere questa direzione al suo agire verso chi ha più bisogno di misericordia, di compassione, di tenerezza. Attribuendo a se stesso il testo di Isaia 61,1-2, Gesù rivela: «Lo Spirito del Signore è sopra di me, per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19).

Lo stesso Gesù ha tratteggiato la dinamica della misericordia nella parabola del "buon samaritano". Se il sacerdote e il levita si fossero fermati davanti all'uomo vittima dei briganti, si fossero chinati su di lui, inginocchiati di fronte al suo dolore, se lo avessero guardato negli occhi, anche loro avrebbero sentito compassione e gli avrebbero usato misericordia. Il samaritano guarda il ferito con amore empatico, non si domanda chi sia quello sconosciuto, quale sia la sua razza, la sua situazione morale, il suo orientamento politico... Semplicemente si avvicina e si fa suo prossimo, perché il prossimo è colui che io decido di incontrare. La vera urgenza è la decisione della prossimità verso l'altro, non importa chi lui o lei sia.



È quello che ha fatto e insegnato Gesù: egli incontra uomini e donne, spesso anonimi, nel suo instancabile camminare; si ferma, li guarda nel profondo. Da questo sguardo nasce la sua prossimità: si fa vicino o accetta che l'altro si avvicini a lui e, ascoltandolo, conosce la precisa situazione di bisogno, di sofferenza in cui si trova. La periferia spirituale o esistenziale in cui questi abita è scoperta da Gesù nell'incontro, nel dialogo; non è prestabilita.

¹ G. Cossovich, # PrayforParis ma pregare è ancora possibile?, in Vinonuevo.it.

Come essere fedeli, nel tempo che viviamo, alle parole di Gesù: «Siate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36)? Come percorrere la via della misericordia per costruire un mondo più giusto e fraterno, una Chiesa più umana e credibile?

Papa Francesco, dall'inizio del suo pontificato, ha descritto e interpretato, quello di oggi, come un *mondo aperto* di relazioni e di dialogo, e ha parlato della Chiesa come un *ospedale da campo* che vive la sua missione di salvezza e guarigione nel mondo.

Ma è possibile parlare di *mondo aperto* oggi? In questi ultimi anni, mesi, settimane siamo entrati in un caos che ci impedisce di capire quale direzione il mondo dovrebbe prendere per uscire dal baratro nel quale sembra stia precipitando. Permangono, anzi si intensificano, guerre, divisioni, chiusure, esclusioni... Ma tutto ciò, per papa Francesco, può essere superato riscoprendo un'*autentica misericordia* che «ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione».

Nel discorso rivolto al corpo diplomatico nel 2016, Francesco ha parlato della «diplomazia della misericordia», fondamentale per risolvere i contrasti unendo «idee divergenti, posizioni politiche contrapposte e visioni religiose distanti». La *diplomazia della misericordia*, come ha spiegato il card. Pietro Parolin, Segretario di Stato, comporta il «non considerare mai niente e nessuno come definitivamente perduto nei rapporti tra nazioni, popoli e Stati»; quindi una diplomazia quale «arte della pazienza» e «artigianato della speranza».

La Chiesa *ospedale da campo*, non potesse ma servizio, è, dunque, «la casa paterna dove c'è il posto per ciascuno con la sua vita faticosa» (EG 47). Una Chiesa capace di farsi prossimo, di incontrare l'altro nel confronto e nel dialogo, superando pregiudizi, fatiche, diffidenze, *scendendo nella sua notte, nel suo buio senza perdersi*. Una Chiesa che fa «accadere la misericordia». Una Chiesa «in cui l'audacia di fare cose nuove sarà più forte dell'abitudine di fare come prima... in cui ognuno potrà pregare nella sua lingua, esprimersi nella sua cultura, ed esistere con la propria storia» (A. Casati).

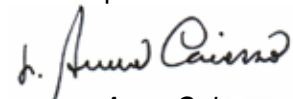
Far «accadere la misericordia» è compito anche nostro in quanto operatrici di misericordia con il nostro apostolato, come ci esorta il Fondatore:

Fate misericordia, amate: troverete la misericordia di Gesù. «Perdonate e vi sarà perdonato» (Lc 6,37). Voler bene. Consolare chi soffre. Istruire: portare il Vangelo, il bene agli altri. E tutto ricadrà sulla testa degli altri e tua... (FSP 1950-1953, p. 398).

Carissime, sarò molto contenta di ricevere il dono delle vostre riflessioni e condivisioni, anche comunitarie, su questo tema così importante ed essenziale ai nostri giorni.

Stringiamoci con affetto e intensa preghiera al Santo Padre, accogliendo grate il prezioso magistero della fragilità in cui esprime oggi la sua missione a servizio della Chiesa.

In comunione di gioia e di speranza.



sr Anna Caiazza
superiora generale

CALENDARIO DEL GOVERNO GENERALE

marzo - giugno 2025

| | | |
|----------------------------|---|--|
| 10 marzo - 10 aprile 2025 | Incontro Commissione preparatoria 12 CG | sr Clarice Wisniewski sr Bruna Fregni |
| 18-29 marzo 2025 | Visita finalizzata Pakistan | sr Annamaria Gasser |
| 21 aprile - 1° maggio 2025 | Visita finalizzata Australia | sr Anna Caiazza |
| 2-11 maggio 2025 | Visita finalizzata Cina | sr Anna Caiazza |
| 24 maggio - 11 giugno 2025 | Visita fraterna Madagascar | sr Anna Caiazza sr Annamaria Gasser |

INDIA

LA PENNA PER DIFENDERE
DONNE UMILIATE E ABUSATE



È stata la tragica storia di una donna nello stato indiano d'EL Kerala a scuotere la vita di sr Lissy Maruthanakuzhy, 67 anni, delle Figlie di San Paolo, da cinquanta impegnata ad annunciare il Vangelo soprattutto, ma non solo, con il servizio di apostolato nei mass media. «Nel febbraio scorso abbiamo celebrato in comunità il Giubileo della vita consacrata con preghiere, riflessioni, condivisione fraterna, doni reciproci, in un'atmosfera di entusiasmo e gratitudine», racconta ai media vaticani aggiungendo: «Mentre giovedì di essere una donna consacrata, una vocina diceva dentro di me: che dire delle donne impegnate nei lavori più umili, di quelle abusate, che lottano per la sopravvivenza o per un briciolo di riconoscimento e dignità?».

Nei momenti in cui si vivono le contraddizioni di una vita che può sembrare confortevole, riemerge il bisogno di autenticità della vocazione: «Come suora paolina, ho imparato dal beato Giacomo Alberione che la penna è più potente della spada: il mio desiderio immediato è stato continuare a scrivere, portare alla luce le loro storie, ma anche sostenerle nell'emancipazione e nella promozione sociale».

Dalla parola scritta al video: il fine ultimo di sr Lissy è sempre donare l'amore di Cristo a chi non lo conosce.

ITALIA

LA RELIQUIA DI SANTA BERNADETTE
ESPOSTA ALL'OSPEDALE REGINA
APOSTOLORUM DI ALBANO LAZIALE

Dal 12 al 14 marzo l'Ospedale Regina Apostolorum di Albano ha ospitato il *Grande Reliquiario di Santa Bernadette Soubirous*, proveniente dal Santuario di Nostra Signora



di Lourdes. La reliquia, simbolo dell'incrollabile fede di santa Bernadette, è stata esposta per tre giorni nella chiesa dell'Ospedale dove sono presenti le Figlie di San Paolo.

Si è trattato di un evento di grande significato spirituale per la comunità locale e per tutti i fedeli che hanno voluto rendere omaggio alla santa di Lourdes. La reliquia, simbolo di testimonianza cristiana, contiene una costola della santa dei malati, prelevata nel 1925, quando il corpo venne esumato per la beatificazione.

Il reliquiario è arrivato mercoledì 12 marzo alle ore 11.30 ed è rimasto sino alle 15.30 di venerdì 14 marzo. L'Ospedale Regina Apostolorum, unica struttura ospedaliera in Italia ad ospitare la Reliquia, ha accolto con grande gioia tutti coloro che hanno desiderato partecipare a questo significativo momento di riflessione, preghiera e devozione.

Nel corso dei tre giorni di permanenza, i fedeli hanno avuto la possibilità di partecipare a celebrazioni eucaristiche e a momenti di catechesi e di riflessione, guidati dalla Famiglia Paolina e animatori pastorali.

BIBBIA: UN LIBRO INFINITO. UN DIALOGO CON DUE VOCI D'ECCEZIONE



Il 13 febbraio 2025, presso la sede dell'Università LUMSA, la *Libreria Paoline International* (Via del Mascherino 94, Roma), in collaborazione con l'ateneo, ha organizzato un incontro culturale di grande rilievo tra il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto

del Dicastero per la Cultura e l'Educazione della Santa Sede, e Aldo Cazzullo, giornalista e scrittore di fama.

L'appuntamento, moderato dalla biblista Rosanna Virgili, è stato aperto dai saluti istituzionali del prof. Francesco Bonini, rettore dell'Università LUMSA. Al centro del dibattito, dal titolo "Bibbia: un libro infinito", vi sono le opere dei protagonisti: *La lettura infinita* di Tolentino e *Il Dio dei nostri padri* di Cazzullo.

Attraverso un confronto ricco e stimolante, i relatori hanno approfondito il ruolo della fede nella formazione dell'identità culturale e personale, evidenziando come il passato possa dialogare con il presente. Inoltre, hanno sottolineato l'importanza della lettura come strumento di crescita, sia individuale che collettiva.

In conclusione, entrambi gli autori hanno ribadito la necessità di un dialogo autentico, in grado di valorizzare le radici bibliche senza rinchiuderle in una visione statica.

Il Dio dei nostri padri - come ha efficacemente sintetizzato Cazzullo - può essere anche il Dio dei nostri figli, se sapremo trasmetterne l'essenza senza paura del futuro. Un messaggio che ha lasciato il pubblico con una rinnovata consapevolezza del valore della tradizione biblica e della sua attualità, affinché tutti possiamo trovare una strada di speranza - come ha concluso il card. Tolentino - in ogni situazione di vita.

GIUBILEO DEL MONDO DELLA COMUNICAZIONE



La mattina di sabato 25 gennaio, in occasione del Giubileo del mondo della comunicazione, un grande gruppo di Paoline e Paolini, hanno partecipato al pellegrinaggio giubilare verso la Porta Santa di San Pietro, in un clima di comunione fraterna e profonda emozione. I partecipanti hanno attraversato via della Conciliazione in preghiera, rifletten-

do sul ruolo e sulla responsabilità della comunicazione. Il momento culminante è stato l'attraversamento della Porta Santa.

In basilica, come pellegrini si è vissuto un tempo di preghiera e raccoglimento, riscoprendo la missione paolina di comunicatori di speranza e verità.

In questo giorno particolare è stata inaugurata anche la mostra *Comunicare la speranza. Un'altra informazione è possibile*, esposta nell'ingresso dell'Aula Nervi in Vaticano. Una iniziativa promossa dalle Figlie di San Paolo e dalla Società San Paolo con il patrocinio del Dicastero per l'Evangelizzazione e del Dicastero per la Comunicazione, affidata per la realizzazione all'agenzia Mediacor. Anche varie associazioni legate al mondo della comunicazione hanno offerto il proprio patrocinio all'iniziativa.

Una seconda copia della mostra è stata esposta presso la Basilica di Santa Maria Regina degli Apostoli, per poi diventare itinerante nei mesi successivi.

La mostra - fruibile in più lingue, tramite un apposito QR code - chiede a ciascuno di ripensare al proprio ruolo a servizio della collettività. Il percorso si conclude con la riscoperta della eredità di don Giacomo Alberione e sr Tecla Merlo.

Le iniziative Paoline del Giubileo sono continuate nel pomeriggio presso la Basilica di Santa Maria Regina degli Apostoli, con il convegno intitolato: *Dalla competizione alla collaborazione: new media come vettori di speranza per i giovani in un mondo conflittuale*.

A seguire un momento di preghiera per i comunicatori e la celebrazione eucaristica presieduta da S. E. Mons. Valdir José De Castro ssp, vescovo di Campo Limpo di São Paulo in Brasile, membro del Dicastero per la Comunicazione.

IN UN MONDO CHE CAMBIA, UN'ECONOMIA CHE CAMBIA

Le economie di tutte le nostre circoscrizioni si sono riunite, mediante piattaforma Zoom, per alcuni giorni di formazione in un momento così importante per l'economia di tutto il mondo e anche per quella delle nostre realtà comunitarie e apostoliche.

Le giornate di formazione (17-24 febbraio), preparate dalla équipe internazionale di economia, costituita nel dicembre 2023 dal governo generale, e coordinate dall'econo-



ma generale, hanno toccato alcuni temi importanti, con l'aiuto di esperti economisti ed amministratori.

Nella prima fase degli incontri il prof. Stefano Zamagni ha tracciato una panoramica sull'economia di mercato nel mondo globalizzato. Economia che in questo tempo ha modificato tutti i suoi parametri, con l'aumento della disuguaglianza, delle guerre, dell'uso improprio dell'ambiente e dell'individualismo.

Il prof. Luigino Bruni ci ha ricordato che anche le scelte economiche devono essere fatte alla luce del carisma proprio di ogni congregazione. Numerosi i suoi riferimenti alla Bibbia, mappa nei tempi di crisi, scritta in esilio. Noi, continuazione dei profeti e profezia nella chiesa, dobbiamo essere oggi testimoni di povertà, criterio di verità sulla nostra vita.

L'intervento di sr Annunziata Remossi, ufficiale presso il Dicastero della vita religiosa, ci ha ricordato che i beni temporali sono beni della chiesa e destinati alla missione, quindi le scelte di governo devono essere ben definite, e non governate dall'economia e dalle risorse. Le opere non sono il carisma, ma esso si esprime attraverso le opere ben gestite. Rimanendo poveri possiamo arricchire il mondo, utilizzando i beni con distacco

Nella seconda fase sono state affrontate tematiche più tecniche, orientate ad aiutarci nelle scelte. Con il prof. Rafael Escamilla abbiamo considerato le risorse economiche a nostra disposizione, la pianificazione e la sostenibilità nella loro gestione per evitare che, essendo ridotte, il carisma si affievolisca. Il prof. Steve Zielinski ha posto l'accento sulla gestione delle risorse finanziarie: poiché sempre più si presenta la necessità di verificarne l'impiego, e la responsabilità che questo comporta, proprio per non tradire i principi di una finanza etica. Uno sguardo è stato rivolto anche sulle risorse immobiliari che ci troviamo a gestire. L'intervento di sr Annamaria Gasser, economista generale, ha evidenziato l'ingente patrimonio immobiliare

posseduto dalla congregazione, a cui deve essere posta tutta la nostra attenzione, affinché sia valorizzato al meglio.

La terza fase, in particolare gli ultimi due giorni, è stata dedicata al confronto e alla condivisione delle esperienze di ogni circoscrizione.

A tutti gli incontri ha partecipato anche la superiora generale ricordando la dimensione "apostolica" del servizio di amministratrici o di economie. Ha invitato ognuna a compiere e vivere il proprio servizio come un autentico apostolato, e a donare tutta la propria energia apostolica in questo compito così delicato.

PORTOGALLO

INCONTRO PER IL RILANCIO DELLE LIBRERIE PAOLINE



Con l'obiettivo di *Informare e formare per una missione efficiente ed efficace*, collaboratori e Figlie di San Paolo si sono riuniti presso il Centro Apostolico di Prior Velho, a Lisbona, per riflettere, condividere idee e rilanciare l'apostolato attraverso le sette librerie della delegazione portoghese.

L'incontro di una giornata e mezza (15-16 febbraio), è stato il primo di una serie di appuntamenti che si terranno online nel corso dell'anno, con l'obiettivo di dare continuità al processo di ridefinizione dell'apostolato, una priorità assegnata alla Delegazione dal Governo generale durante la visita fraterna del 2021.

Il tema principale, *La libreria fisica nell'era digitale*, si è rivelato molto interessante e appropriato, in un periodo segnato dalla crisi del libro e dalla crescita esponenziale del digitale.

Un altro tema rilevante è stato quello del *marketing digitale a servizio della diffusione attraverso le librerie*, presentato dal team di Comunicazione e Marketing di Paulinas.

Di grande interesse sono state anche le informazioni sulle novità editoriali dell'anno. Molto apprezzata è stata inoltre la relazione sulle vendite nei canali esterni, illustrata dal responsabile di quest'area apostolica.

Non poteva mancare, in un incontro dedicato agli operatori delle librerie, una riflessione su economia e gestione amministrativa.

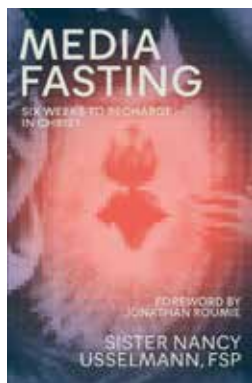
Prima della conclusione, i partecipanti hanno avuto l'opportunità di condividere domande e suggerimenti per dare continuità al rilancio delle librerie, in particolare attraverso il *Piano strategico*, che ogni libreria sarà chiamata a elaborare nei prossimi mesi.

L'incontro si è concluso con un intenso momento di preghiera e una foto ricordo, lasciando in tutti i partecipanti un senso di arricchimento e nuova motivazione per una missione sempre più efficace ed efficiente.

STATI UNITI

DIGIUNO MEDIATICO:

SEI SETTIMANE PER RICARICARSI IN CRISTO



Digiuno mediatico: sei settimane per ricaricarsi in Cristo è stato pubblicato in tempo di Quaresima come guida per le persone che vivono, lavorano e abitano il mondo digitale e mediatico. Scritto da sr Nancy Usslemann fsp, direttrice del Centro Paolino per gli Studi sui Media di Los Angeles, con la prefazione dell'attore Jonathan Roumie (il Gesù di "The Chosen") il libro è diviso in due parti.

La prima parte spiega come fare un digiuno mediatico e i molti benefici del digiuno per la mente, il corpo e lo spirito. Include una guida su come creare un piano di digiuno personale.

La seconda parte guida il lettore, attraverso sei settimane di riflessioni quotidiane, sull'uso dei media, sul miglioramento della propria vita spirituale e fornisce suggerimenti per sostenere un piano di digiuno dai media.

Ogni settimana è incentrata su un tema:
Ridurre all'essenziale
Scegliere la vita buona

Essere attenti ai media
Diventare mistici culturali
Creare comunione
Trasformare la cultura.

Il digiuno mediatico è una spinta energetica nel nostro cammino verso un'esistenza sana e santa all'interno della cultura mediatica. Il libro è una guida per ricaricare la nostra vita in Cristo e sfidarci a vivere in modo più significativo, soprattutto durante la Quaresima.

COREA

GIUBILEO DEL MONDO DELLA COMUNICAZIONE



Il 22 marzo la Famiglia Paolina coreana ha celebrato il Giubileo del mondo della comunicazione seguendo le raccomandazioni dei superiori generali della Società San Paolo e delle Figlie di San Paolo.

All'evento, organizzato dalla Famiglia Paolina, hanno partecipato don Thomas Aquinas JIN Seul Ki, vicedirettore dell'Ufficio per la Cultura e le Relazioni Pubbliche dell'Arcidiocesi di Seoul, e più di 60 membri dell'Associazione per la Comunicazione Cattolica, oltre il governo provinciale delle Figlie di San Paolo e le sorelle della casa Miari, i fratelli paolini, la superiora provinciale e una consigliera delle Pie Discepolo e delle Pastorelle.

La Famiglia Paolina ha riflettuto sul significato del Giubileo e ha condiviso la comunione con i professionisti della comunicazione attraverso conferenze, la Santa Messa e la cena. Gli operatori della comunicazione sono stati incoraggiati a svolgere le proprie attività giornalistiche e radiotelevisive in modo responsabile comunicando i buoni valori di Cristo.

Le Paoline hanno promesso di stare con loro in preghiera affinché le loro attività possano portare gloria a Dio e bene alle persone.

SOLO DIO È BUONO! LE CARATTERISTICHE DELLA VITA CONSACRATA A PARTIRE DAL GIOVANE RICCO

SILVÂNIA FREIRE DA SILVA, FSP



La trattazione è stata presentata da sr Silvânia Freire da Silva, della provincia del Brasile, come requisito parziale per il conseguimento del titolo di baccellierato in Teologia presso il Dipartimento di Teologia della PUC-Rio.

Il titolo della ricerca bibliografica porta in sé l'essenza: *Solo Dio è buono*.

Nel suo lavoro sr Silvânia analizza le caratteristiche della vita consacrata dal punto di vista del giovane ricco in Mt 19,21. In questo passo biblico emergono temi come: Gesù il Maestro, la bontà di Dio, la vita eterna, i comandamenti, la nuova Legge, la perfezione, la povertà, l'eternità, la sequela di Gesù, la risposta alla chiamata, la ricchezza.

L'obiettivo della tesi è tornare all'essenza della vita consacrata partendo dall'invito di Gesù al giovane ricco: "Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!" (Mt 19,21).

Nel primo capitolo: *Il giovane ricco e Gesù*, sono elencati gli elementi che hanno plasmato l'identità religiosa del giovane ricco, il suo dialogo con Gesù e il suo rifiuto di seguirlo. Da questa prospettiva, nel secondo capitolo, *La novità del Vangelo e l'apostolo Paolo*, sono esaminate alcune caratteristiche della chiamata di Dio al fariseo Saulo, che divenne l'apostolo Paolo.

Il terzo capitolo, *Gli elementi religiosi alla base della vita religiosa consacrata oggi*, analizza poi i voti come fondamento della consacrazione a Cristo nella prospettiva di un ritorno alle fonti dei rispettivi carismi, per rendersi conto che sulla via della fragilità Gesù costruisce la persona umana.

L'ASCESI E LA VITA IN CRISTO PER UN'EVANGELIZZAZIONE DELL'INTERIORE A PARTIRE DALL'OPERA *DONEC FORMETUR CHRISTUS IN VOBIS* DI DON GIA- COMO ALBERIONE (1884-1971)

ANA PAULA RAMALHO, FSP



È questo il titolo della dissertazione dottorale in Teologia Spirituale di sr Ana Paula Ramalho difesa l'11 dicembre 2024 alla Pontificia Università Gregoriana di Roma.

ASCESI:

RISORSA ANTICA PER UNA VITA SEMPRE NUOVA

L'ascesi, un concetto spesso associato a pratiche antiche, si rivela oggi più attuale che mai, costituendo una risorsa antica per una vita sempre nuova. Il termine che deriva dal greco *áskēsis* (allenamento, esercizio), ha assunto nel tempo la connotazione di disciplina per la crescita spirituale. Oggi si preferisce parlare dell'ascesi cristiana come un "mistero di amore e impegno". L'ascesi non è fine a sé stessa, ma soltanto un mezzo per giungere alla carità, vera meta della vita spirituale.

ASCESI:

COLLABORAZIONE CON LA GRAZIA

Questa dissertazione evidenzia l'ascesi nel processo di cristificazione, rileggendo il *Donec formetur Christus in vobis* in questa chiave. L'ascesi è cooperazione con la grazia, un modo concreto di rispondere all'invito del Padre per partecipare al banchetto in cui viene offerto il Cibo eucaristia-Vangelo, Gesù Cristo Maestro, Via, Verità e Vita (cf. *DF*, 11). Per Alberione, questa cooperazione si esprime nella meditazione, esame di coscienza, confessione e direzione spiritua-

le. Il percorso porta dalla meditazione del Vangelo al confronto con la vita, fino alla riconciliazione e all'accompagnamento spirituale. La meta è la maturità in Cristo (cf. Ef 4,13), attraverso l'abbandono attivo alla grazia: «siamo infatti collaboratori di Dio» (1Cor 3,9). O, come afferma Alberione in altro passo del *DF*, «per farci santi, incarnare Dio in noi; occorre che mettiamo la parte nostra: noi con Dio» (*DF*, 36).

ASCESI:

EVANGELIZZAZIONE DELL'INTERIORE

Inoltre, questo studio ripropone l'ascesi come "evangelizzazione dell'interiore". Cioè permettere al Vangelo di raggiungere e trasformare le pieghe più nascoste della mente, della volontà e del cuore. In un'epoca caratterizzata da distrazioni e superficialità, riscoprire l'interiorità e la necessità di evangelizzarla diventa essenziale per una vita spirituale profonda e feconda. In questo modo il *DF* si configura come un itinerario concreto per questo processo, per divenire testimoni credibili della bellezza di Cristo vivo in noi.

IL SILENZIO DI DIO: TEOLOGIA DELLA SOFFERENZA UMANA E DIVINA IN JÜRGEN MOLTMANN

SHEILA SILVA ARAÚJO, FSP



Sr Sheila Silva Araújo, Figlia di San Paolo, ha studiato Teologia presso la Pontificia Università Cattolica di Rio Grande do Sul (PUCRS).

La sua tesi finale è sul tema: *Il silenzio di Dio: la teologia della sofferenza umana e divina in Jürgen Moltmann*,

tema scelto dopo aver approfondito lo studio della sofferenza umana e divina, in particolare nella teologia di Jürgen Moltmann.

Il silenzio di Dio di fronte alla sofferenza umana va ben oltre le parole e può essere percepito solo attraverso la fede, che realizza un incontro profondo tra il silenzio della creatura e il silenzio del suo Creatore. Tuttavia, il silenzio di Dio può essere tal-

volta frainteso come distante, indifferente, apatico nei confronti della sofferenza della sua creatura. Un silenzio che trasmette solo assenza e provoca un grande vuoto nella persona.

Diverse sono le domande che questo studio si pone: Dove è Dio? Perché permette che la sua creatura soffra così? Dio è indifferente alla sofferenza? Gli interessa la sofferenza umana?

Tuttavia, è nel dolore che sentiamo la sua presenza e ci colleghiamo al grido di Cristo sulla croce, perché è attraverso la sofferenza di Cristo che scopriamo il Dio compassionevole che accoglie la nostra sofferenza.

PRIMA PROFESSIONE

Gennaio 2025

LAHORE-PAKISTAN

25 gennaio 2025

Rabishna Zulfiqar
Dashi Wilson
Tomsina Shairal Rehmat

PASAY CITY, FILIPPINE,

25 gennaio 2025

Anne Loraine Santos

MUMBAI, INDIA

25 gennaio 2025

Glorinda Teronpi
R.K. Panmei Sachuingamliu



MARIA, MODELLO DELLA MISTICA COMUNITARIA

APOSTOLA DELLA PREGHIERA



MARIA «APOSTOLA» CON LA «PREGHIERA»

Maria è l'Apostola con la preghiera: perché ella pregò più di tutti, e meglio di tutti. La vita santa è la più perfetta ed efficace preghiera.

Maria ha attirato con l'incanto della sua bellezza il Figlio di Dio incarnato: «Una sola è la mia colomba, la mia perfetta» (Ct 6,9). Per questo lo Spirito Santo si effuse in Maria copiosamente: «Lo Spirito Santo scenderà su di te». Maria, con il profumo delle sue virtù attrasse il suo Diletto a venire a lei per deliziarsi nel giardino del suo cuore, come sta scritto nel Cantico dei Cantici.

Sono concordi i Padri e i Dottori ad affermare che Maria accelerò l'ora della venuta del Redentore con le sue preghiere. Nel piano di Dio, Maria doveva portare in sé stessa le tre età del mondo: apparire prima di Gesù, nell'Antico Testamento; vivere con lui; venire innestata nel Corpo mistico di Gesù Cristo, la Chiesa. Perciò attese il Messia, con le anime più elette dell'Antico Testamento. Lo adorò venuto, con i Pastori, i Magi, Giuseppe; dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo ella è il membro più santo e venerato dalla Chiesa.

Nel periodo di preparazione risalta meglio l'ufficio di Maria. L'attesa del Redentore era la preoccupazione costante del popolo giudaico; preoccupazione che si faceva più viva man mano che i tempi si compivano. Tra gli Ebrei nessuno fu così illuminato e santo quanto la creatura più privilegiata: Maria. I commenti della Bibbia uditi nel Tempio le aprivano prospettive grandi e sempre nuove sulle grandezze del Messia, sulla sua suprema bellezza e sulla sua missione tra gli uomini. Comprendeva l'abisso di errori, vizi, idolatria in cui era caduta l'umanità. Ella invocava il Salvatore con gli accenti più accesi dei Patriarchi: «Vieni e non tardare; vieni e salva il tuo popolo». Queste voci ebbero un potere nei disegni di Dio: quello di affrettare l'incarnazione del Figlio suo. La preghiera ha dei diritti sul Cuore del Padre celeste; soprattutto quando parte da un cuore umile, dall'innocenza, dalla carità. A queste sue suppliche risponde il Cielo. Ed

ecco: un giorno, in cui l'anima di Maria si era prolungata in queste elevazioni ed invocazioni, appare l'Arcangelo Gabriele che la saluta: «Ave, gratia plena... Colui che nascerà da te, sarà chiamato il Santo». Il peso della preghiera di Maria aveva fatto traboccare la bilancia di Dio dalla parte della misericordia.

Questo è l'apostolato che ottiene vigore, costanza, efficacia al predicatore, allo scrittore, al maestro, al catechista, al missionario, al conferenziere,... a tutti coloro che esercitano un apostolato di opere o di parole, scritto o stampato. Perciò san Paolo nella seconda lettera ai Tessalonicesi (3,1) scrive: «Pregate per noi affinché si diffonda il Vangelo e sia stimato ed accolto».

Un predicatore aveva fatto il patto con un'anima molto umile: durante la predica tu stai in adorazione perché essa riporti frutti di conversione.

APOSTOLATO DI TUTTI



L'apostolato della preghiera è semplice, facile, obbligatorio, adatto a tutti.

Se tanto vale la preghiera di un'anima fervente, quanto più quella di molte anime che si uniscono a chiedere! «Se due o più, sulla terra, si accordano a chiedere qualcosa, verrà concessa dal Padre mio che è nei cieli, poiché quando due o tre si uniscono, in nome di Dio io sono in mezzo ad essi» (Mt 18,19-20).-

Pregate con Maria, perché il Regno di Dio si estenda, perché la Chiesa allarghi le sue conquiste; perché uno sia il gregge e uno il pastore.

Vieni, o Signore. Benedici le missioni cattoliche!

Preghiamo con Maria bambina a Nazareth; fanciulla al Tempio; adolescente quando sentiva sempre più chiaramente nella sua anima il lavoro dello Spirito Santo, che l'andava preparando al grande mistero della divina Maternità.

Giuseppe Forlai, igs

TECLA MERLO VIVEVA DUE SEGRETI DEI SANTI E DEGLI APOSTOLI: L'UMILTÀ E LA FEDE



Era il 1960 quando Tecla Merlo, cofondatrice delle Figlie di San Paolo, visitò il Brasile per l'ultima volta. Il suo scopo era quello di incoraggiare e animare le sue figlie nel seguire Gesù, il Divino Maestro, Via, Verità e Vita, sulle

orme dell'Apostolo Paolo, per comunicare il Vangelo attraverso i mezzi di comunicazione. All'epoca, il mondo della comunicazione si stava evolvendo rapidamente, e lei seguiva fedelmente le indicazioni del "Signor Teologo", il beato Giacomo Alberione. Egli descriveva questa missione come la nuova evangelizzazione nella Chiesa cattolica: vivere e comunicare Gesù Via, Verità e Vita attraverso i media.

All'epoca avevo solo 14 anni ed ero appena entrata in Congregazione, nella casa di Porto Alegre (RS, Brasile). Aspettavamo con trepidazione l'arrivo di sr Tecla Merlo, che veniva da Roma per visitarci e sostenerci. Eravamo 120 adolescenti e giovani donne desiderose di consacrarsi a Dio. L'attesa fu un'autentica festa, un momento che ricordo ancora con emozione. Nel cortile della casa era stata collocata una sedia dove sr Tecla Merlo sedeva per accogliere una a una le aspiranti e tracciava sulla fronte di ciascuna il segno della croce. Non sapevo allora che stavo ricevendo la benedizione di una santa! Da bambina, non comprendevo appieno il significato di quel gesto, ma ciò che rimase impresso nel mio cuore fu l'unzione di un incontro con una donna di Dio. Quella benedizione non era un semplice tocco, ma il segno di un amore divino che suggellava la mia chiamata a seguirlo.

La santità di sr Tecla Merlo, che ho compreso pienamente solo con il tempo, si costruiva giorno dopo giorno, nella semplicità di una vita interamente aperta all'azione della Trinità. La sua fedeltà al Vangelo era totale: si lasciava trasformare quotidianamente da

Gesù, il Maestro Via, Verità e Vita. Secondo le parole del fondatore, sr Tecla viveva due segreti dei santi e degli apostoli: l'umiltà e la fede. L'umiltà la rendeva docile alla volontà di Dio, mentre la fede la spingeva alla preghiera incessante. Pur essendo fragile nel corpo, era forte nello spirito, tenace e obbediente fino al sacrificio. Camminava e viveva come se vedesse l'invisibile, come dice una canzone di una delle sue figlie, sr M. Luiza Ricciardi. La sua vita era dedicata ad animare le sue figlie e ad incoraggiarle a diffondere il messaggio della Buona Novella attraverso i mezzi di comunicazione, secondo gli insegnamenti del "Teologo", Giacomo Alberione.

In quegli anni, il mondo della comunicazione era ancora agli albori e tutto appariva nuovo e complesso. Forse sr Tecla non conosceva nei dettagli le tecniche necessarie per avviare una piccola tipografia, ma aveva una fede incrollabile. Obbediva con fiducia e infondeva nelle suore di tutto il mondo l'amore per l'apostolato, incoraggiandole ad essere creative e a esplorare nuovi metodi offerti dalla scienza della comunicazione. Diceva spesso: «Abbiamo un cuore solo, un'anima sola tra le varie comunità... Vi porto tutte nel mio cuore». E don Alberione parlava di lei con parole profonde: «La Prima Maestra non è una persona assente. È sempre presente. Non guarda da lontano, ma è una sentinella che resta vicina, nell'attività, nel pensiero, nel desiderio, nella vita».

Tecla Merlo ha saputo essere per le sue figlie un esempio vivente di santità quotidiana, unendo azione e contemplazione. Ha testimoniato che l'efficacia dell'apostolato dipende dalla qualità della vita spirituale, nutrita dall'Eucaristia e dalla Parola di Dio. Solo così le attività apostoliche possono essere piene di Spirito Santo e trasformare le persone che ricevono i messaggi diffusi dalle Figlie di San Paolo. Oggi la Congregazione è presente in più di 50 Paesi e le sue religiose sono conosciute come Paoline.

Per ognuna di noi sr Tecla Merlo è una santa. E lo è davvero. La Chiesa l'ha proclamata Venerabile nel 1991.



Joana T. Puntel, fsp

I MIEI 50 ANNI DI VITA TRA LE FIGLIE DI SAN PAOLO

In occasione del mio cinquantésimo di professione religiosa, che provvidenzialmente coincide con l'Anno del Giubileo, mi piace ricordare un passo della Lettera di San Paolo agli Efesini, che mi ha accompagnata in quest'anno, «*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo*» (Ef 1,3). Porto dentro di me il passato come un tesoro prezioso e vorrei sottolineare che «*Tutto è opera di Dio, e con Maria canto il Magnificat!*».

Nella casa di Elisabetta, traboccante di gioia nel Santo Spirito, Maria ha cantato il suo Magnificat di lode e di rendimento di grazie "L'anima mia magnifica il Signore" (Lc 1,46-47). Oggi desidero unire la mia voce a questo canto della Vergine di Nazaret. Maria canta "Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente" (Lc 1,49) e con lei anch'io lodo il Signore per le grandi cose che ha compiuto in me in questi 50 anni di vita religiosa. In questo modo desidero ricordare e risvegliare in me la *memoria e lo stupore*.

La *memoria* mi fa ritornare indietro di 50 anni quando ho detto il mio primo "sì" al Signore. Da quel giorno ho avuto una nuova identità: quella delle Figlie di San Paolo. Cinquant'anni di vita religiosa! In quest'anno, più volte ho provato – senza riuscirci – a fare un bilancio e ho avuto l'impressione che, per quanto riguarda lo scorrere del tempo, sono passati tanti anni da quando ho lasciato la mia famiglia di origine per far parte della Famiglia Paolina.



Un grazie immenso ai miei genitori e alla mia famiglia, che mi hanno fatto crescere nella fede.

Nel mio cammino vocazionale emerge *una duplice storia: quella dell'amore di Dio per me e la storia della mia risposta al suo amore*. Oggi, percepisco con particolare forza il senso del mistero dell'amore gratuito di Dio, che avvolge la mia esistenza. Lui mi ha creata e mi ha chiamata per appartenere esclusivamente al Figlio suo Gesù, al di là di ogni mia povertà e fragilità; e mi ha chiamata a servirlo nella specifica missione delle Figlie di San Paolo.

Lo *stupore* della *seconda chiamata*: lasciare il mio paese e la mia Provincia dell'India e andare in Italia per una missione diversa da quella di una suora Paolina, cioè diventare infermiera. Con la grazia di Dio, a poco a poco, tutto è cambiato. L'entusiasmo di fare la volontà di Dio e fare del bene al prossimo si è fatto strada e sono diventata infermiera professionale a tempo pieno.

Ringrazio il Signore per l'esperienza di vita di tanti anni nella comunità dell'*Ospedale Regina Apostolorum* di Albano Laziale, e in modo particolare come infermiera responsabile in un reparto di onco/ematologia. Anni di dedizione, di servizio e di sacrifici in un mondo che soffre e lotta tra la vita e la morte. Da questa esperienza mi rimangono alcune cose: gli sguardi, le grida di dolore e di aiuto. Ho imparato cosa significa donare, offrire e pregare per tutta la Famiglia Paolina, così come desiderava il beato Giacomo Alberione. Così il Signore mi ha preparata ad un'altra chiamata.

Guardo con stupore alla *terza chiamata*, quella di assistere le sorelle anziane e am-

malate nella comunità Giacomo Alberione della Provincia italiana. Per rendere possibile questa terza tappa della mia storia vocazionale ci vuole tanta fede e maturità spirituale. È necessario scoprire e credere nelle parole del Maestro Divino, "Non temere... io sono con te".

Prendersi cura delle sorelle anziane e ammalate, sia a livello di assistenza che di accompagnamento verso l'ultimo viaggio, è un servizio che non può essere standardizzato o incasellato in un elenco di atteggiamenti da assumere, ma deve nascere, maturare e concretizzarsi in una "scelta" personale che richiede l'adesione della mente, del cuore e della volontà al Signore. Deve diventare "passione", che vuol dire capacità di condividere, mettersi a fianco, amare le sorelle, sorrette da profonde motivazioni. Questa è una sfida che richiede abnegazione ed energie sempre nuove.

Con lo stupore nasce il rendimento di grazie per le piccole e grandi cose che il Signore ha compiuto in me e tramite me. Credo che tante volte non ci accorgiamo neppure della

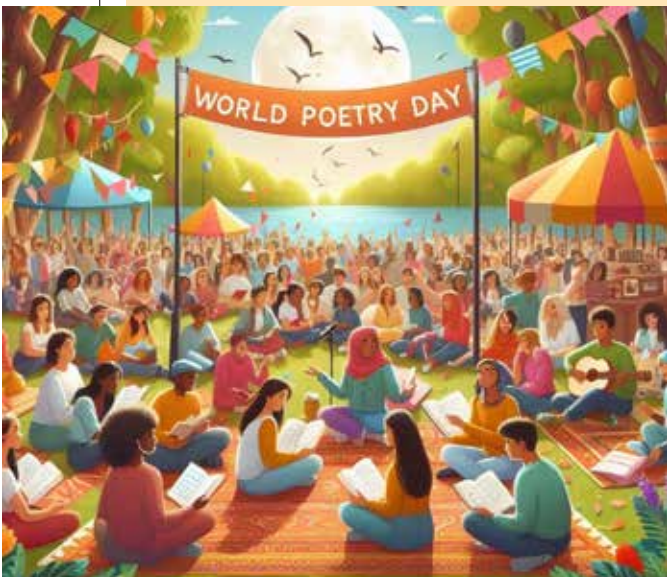
"corrente di grazia" che passa tramite le nostre presenze, le nostre parole e, tante volte, anche con il nostro silenzio.

Ho sperimentato, con il passare degli anni, che si manifesta sempre più non solo la potenza della grazia e la sua fedeltà, ma anche la mia fragilità e infedeltà alla sua grazia. La fragilità umana e la stanchezza della routine di ogni giorno paralizzano l'entusiasmo iniziale.

Mi piace ricordare le parole di papa Francesco: "Esistono due tipi di stanchezze, una stanchezza buona che porta tanti frutti nella vita e ci fa crescere e ci porta gioia, ma c'è anche quella stanchezza paralizzante che estingue la capacità di sognare, di desiderare cose grandi, che ci impedisce di volare verso le alte vette della santità e si rimane nella mediocrità". Quindi in questa fase della mia vita incontro una grande sfida: alzarsi, mettersi in cammino e ritrovare, con rinnovato stupore ed entusiasmo, la bellezza di questa chiamata, che ormai da 50 anni anima la mia vita.

Rose Melkulamgara, fsp

GIORNATA MONDIALE DELLA POESIA 2025



Stabilita nel 1999 e fissata al 21 marzo di ogni anno, si è celebrata la *Giornata Mondiale della Poesia*.

Una forma espressiva che unisce l'umanità. Istituita nel 1999 nel corso della 30ma assemblea generale Unesco, questa giornata riconosce all'espressione poetica un ruolo privilegiato nella promozione del dialogo e della comprensione interculturale, della diversità linguistica, della comunicazione e della pace.

Praticata nel corso della storia, in ogni cultura e in ogni continente, la poesia parla della nostra comune umanità e dei nostri valori condivisi, continuando a unire le persone in tutti i continenti.

La *Giornata mondiale della poesia* è l'occasione per favorire la convergenza tra poesia e altre arti come teatro, danza, musica e pittura aumentando la visibilità della poesia nei media.

QUATTRO CONSIGLI PER NON TRASCURARE LA FEDE NEL MONDO DIGITALE



Hai mai provato la sensazione che ci sia di più nella vita rispetto alla scuola, allo sport, ai videogiochi e all'esistenza online?

Come possiamo trovare il vero focus?

O il nostro scopo in tutto questo rumore?

Come possiamo garantire che il nostro rapporto con Dio rimanga al centro delle nostre vite?

Oggi esploreremo quattro consigli, quattro passi pratici per mantenere viva e vibrante la nostra fede in mezzo all'agitazione della vita quotidiana.

1 - STABILISCI UNA "ROUTINE SACRA"

Stabilire una "routine sacra" è un modo potente per dare priorità alla fede tra le esigenze della scuola, delle attività extrascolastiche e, per alcuni, del lavoro.

Mentre pianifichiamo il tempo per tutte queste cose, mentre facciamo un piano effettivo, possiamo dedicare un momento e un luogo specifico per la preghiera, la lettura delle Scritture e la riflessione ogni giorno.

Che sia recitare una preghiera di gratitudine quando ci svegliamo al mattino o dedicare dieci o quindici minuti alla sera per una contemplazione tranquilla, avere una routine coerente ci aiuta a rimanere radicati nella nostra fede in mezzo ai nostri impegni frenetici.

2 - INTEGRA LA FEDE NELLE TUE ATTIVITÀ QUOTIDIANE

Piuttosto che considerare la fede come qualcosa di separato dal nostro lavoro scolastico, dagli svaghi o dal lavoro, possiamo trovare modi per infondere la fede in ogni aspetto della nostra vita.

Ad esempio, possiamo chiedere l'aiuto di Dio nelle sfide accademiche, pregando per saggezza e orientamento durante lo studio.

Possiamo cercare opportunità di servizio e impegno utilizzando i nostri talenti e passioni per assistere gli altri e influenzare positivamente il mondo. Questo è l'amore di Dio in azione. La vita del Beato Carlos Acutis è un ottimo esempio di come essere sé stessi come discepolo digitale.

3 - FATTI AIUTARE

Non siamo destinati a percorrere da soli la nostra vita, né tantomeno la nostra fede.

Circondarci di una comunità di supporto, composta da coloro che condividono i nostri valori, può fornire incoraggiamento, responsabilità e forza mentre diamo priorità alla nostra fede tra le richieste della vita.

Considera l'idea di unirti a un gruppo giovanile, a uno gruppo biblico o di preghiera dove puoi connetterti con altri che condividono le tue convinzioni e valori. Queste comunità possono fornire un senso di appartenenza e solidarietà, aiutandoci a rimanere concentrati su ciò che conta davvero.

4 - SII GRATO

È spesso facile trascurare le molte benedizioni che Dio ha riversato su di noi. Prendersi del tempo per praticare la gratitudine e la riflessione quotidiana può aiutarci a coltivare un più profondo apprezzamento per il dono della fede e la presenza di Dio nelle nostre vite.

Considera di tenere un diario della gratitudine dove annoti tre cose per cui sei grato ogni giorno, o dedica alcuni momenti di riflessione tranquilla prima di andare a letto, meditando su come Dio ha operato nella tua vita.

5 - IN CONCLUSIONE

È bene ricordare, nell'agitazione della vita, di fermarsi, prendere una boccata d'aria, riflettere e riconnettersi con la fonte della nostra forza e del nostro scopo, e cercare Dio in ogni cosa.

Stabilendo una routine sacra che integra la fede nell'amore che Gesù ha per noi nelle attività quotidiane, avremo il tempo per diventare consapevoli delle tentazioni e delle distrazioni che possono allontanarci dalla nostra fede, sia che si tratti dell'attrazione dei social media, della pressione per eccellere negli studi o nello sport, o della tentazione di rifugiarsi solo nel mondo dei videogiochi e della vita online.

Difendiamoci da questi pericoli e rimaniamo saldi nel mettere Dio e gli altri al primo posto. Perché? Perché ciò ci porterà la gioia e la pace che solo Dio può donare.

Rose Pacatte, fsp - Tutorial WECA

ITALIA

**PAOLINE E PAOLINI,
UN LABORATORIO PER RIFLETTERE,
COMUNICARE E “GENERARE” SPERANZA**



« Parole “da urlo”: mitezza e speranza». È il titolo del laboratorio organizzato dalle Paoline e dai Paolini il 22 febbraio 2025 presso la Società San Paolo a Roma.

L'iniziativa ha avuto un duplice obiettivo: riflettere sul Messaggio di papa Francesco per la 59ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali (che si celebrerà il prossimo 1 giugno), il cui tema è «Condividete con mitezza la speranza che sta nei vostri cuori» (cf. 1Pt 3,15-16); e, successivamente, tradurre in formati e prodotti digitali alcune sollecitazioni o inviti scaturiti dal documento.

«Abbiamo scelto di confrontarci sul Messaggio e sulla Giornata in modo innovativo – hanno spiegato gli organizzatori del labo-

ratorio – per concretizzare ed attualizzare il nostro carisma paolino, ossia evangelizzare e comunicare la forza e la bellezza del Vangelo utilizzando i “mezzi più celeri ed efficaci” come suggeriva il nostro fondatore, il beato don Giacomo Alberione. Anche per questo – aggiungono – da vent’anni, i nostri Istituti propongono l’iniziativa della “Settimana della Comunicazione”, una formula di animazione pastorale e culturale il cui intento è quello di rafforzare nell’opinione pubblica la convinzione dell’importanza della Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali e prendere così consapevolezza dell’incidenza sempre più forte dei media sulla vita individuale, familiare e sociale».

FINESTRA SULLA CHIESA

AUMENTANO I CATTOLICI NEL MONDO



Publicati l'*Annuario Pontificio 2025* e l'*Annuario Statisticum Ecclesiae 2023*, la cui redazione è stata curata dall'Ufficio Centrale di Statistica della Chiesa, della Segreteria di Stato.

Esaminando i dati riportati nell'*Annuario Pontificio* si possono ricavare le informazioni relative alla vita della Chiesa Cattolica nel mondo per il 2024, mentre l'*Annuario Statisticum Ecclesiae* offre un'istantanea dei principali fenomeni quantitativi che riguardano l'azione pastorale della Chiesa Cattolica nel mondo.

Cresciuta la popolazione cattolica nei cinque continenti, l'Africa registra l'aumento percentuale più alto (+ 3,31%). E sempre in Africa e anche in Asia si registra un incremento dei sacerdoti, diminuiti invece in Europa e Oceania. Flessione del numero di religiosi professi e seminaristi maggiori.

L'Africa raccoglie il 20% dei cattolici dell'intero pianeta e si caratterizza per una diffusione della Chiesa Cattolica assai dinamica.

Con una crescita di 0,9%, nel biennio, l'America consolida la sua posizione quale continente a cui appartiene il 47,8% dei cattolici del mondo.

Il continente asiatico registra una crescita dei cattolici di 0,6% nel biennio, il suo valore nel 2023 è attorno all'11% nel mondo cattolico.

L'Europa, pur ospitando il 20,4% della comunità cattolica mondiale, si conferma l'area meno dinamica, con una crescita del numero dei cattolici nel biennio pari ad appena 0,2%.

FINESTRA SUL MONDO

GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA



In occasione della Giornata internazionale della donna e nell'anno giubilare, i giovani ambasciatori e le giovani ambasciatrici di speranza della rete mondiale promotrice della *Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone*, lanciano una nuova e urgente Chiamata all'Azione per affrontare la crescente crisi globale della tratta. «Abbiamo scelto la data simbolica dell'8 marzo, per il nostro impegno nella lotta contro la tratta di esseri umani, spinti dalla drammatica realtà che il 70% delle vittime di tratta sono donne e ragazze, secondo le Nazioni Unite. Quest'anno, ci uniamo alla campagna globale #AccelerateAction, concentrandoci sul tema della *Giornata internazionale della donna* per dare visibilità a una crisi che richiede un'azione collettiva immediata». Il documento, redatto l'8 febbraio 2025, al termine della 11ª edizione della Giornata, invita giovani di tutto il mondo a unirsi alla causa e a intraprendere azioni concrete per fermare questo crimine contro l'umanità. La Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone è stata istituita da Papa Francesco nel 2015 per sensibilizzare il mondo sulla realtà della tratta e promuovere un'azione collettiva. L'iniziativa è affidata al coordinamento di Talitha Kum international, una rete di suore impegnate nella lotta contro la tratta in tutto il mondo.

FINESTRA SULLA COMUNICAZIONE

GIORNATA MONDIALE DELLA RADIO

Il 13 febbraio 2025, si è celebrata la *Giornata Mondiale della Radio*, istituita dall'UNESCO per riconoscere l'importanza di questo



mezzo di comunicazione. La data scelta non è casuale: il 13 febbraio 1946 è andata in onda la prima trasmissione della radio delle Nazioni Unite, segnando un momento storico nella diffusione dell'informazione globale. Tuttavia è stato solo nel 2012 che l'ONU ha ufficialmente istituito questa giornata per valorizzare il ruolo della radio nella società.

Ogni anno il *World Radio Day* si concentra su un tema specifico per sottolineare l'impatto di questo mezzo di comunicazione sulla società.

Per il 2025, l'UNESCO ha scelto il tema *Radio e cambiamento climatico*, evidenziando il ruolo cruciale della radio nella diffusione di informazioni legate alle emergenze ambientali. Essendo il mezzo più accessibile e capillare, la radio può raggiungere comunità isolate, trasmettere avvisi tempestivi e sensibilizzare il pubblico sulle azioni necessarie per contrastare il riscaldamento globale.

Nonostante la concorrenza di internet e delle nuove piattaforme digitali, infatti, la radio continua a svolgere un ruolo fondamentale nella società. È uno strumento immediato, affidabile e democratico, che permette a milioni di persone di accedere alle informazioni, alla cultura e all'intrattenimento. Dalle trasmissioni musicali ai programmi di approfondimento, la radio è sempre presente nelle nostre vite, accompagnandoci con la sua voce inconfondibile.

SPERARE INSIEME



La speranza è sempre un progetto comunitario. Pensiamo per un momento alla grandezza del messaggio di questo anno di grazia: siamo invitati tutti – davvero tutti! – a ricominciare, a permettere a Dio di risollevarci, a lasciare che ci abbracci e ci inondi di misericordia. Si intrecciano in tutto questo la dimensione personale e quella comunitaria. Ci si mette in viaggio insieme, si compie il pellegrinaggio con tanti fratelli e sorelle, si attraversa insieme la Porta Santa.

Il Giubileo ha molte implicazioni sociali. Pensiamo ad esempio al messaggio di

misericordia e speranza per chi vive nelle carceri, o all'appello alla vicinanza e alla tenerezza verso chi soffre ed è ai margini.

Il Giubileo ci ricorda che quanti si fanno operatori di pace «saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). E così ci apre alla speranza, ci indica l'esigenza di una comunicazione attenta, mite, riflessiva, capace di indicare vie di dialogo. Vi incoraggio perciò a scoprire e raccontare le tante storie di bene nascoste fra le pieghe della cronaca; a imitare i cercatori d'oro, che setacciano instancabilmente la sabbia alla ricerca della minuscola pepita. È bello trovare questi semi di speranza e farli conoscere.

Aiuta il mondo ad essere un po' meno sordo al grido degli ultimi, un po' meno indifferente, un po' meno chiuso. Sappiate sempre scovare le scintille di bene che ci permettono di sperare. Questa comunicazione può aiutare a tessere la comunione, a farci sentire meno soli, a riscoprire l'importanza del camminare insieme.

Papa Francesco

Messaggio della Giornata mondiale
delle comunicazioni sociali 2025



FIGLIE DI SAN PAOLO

Sr Janith Tinong di anni 55 - 19.01.2025 Pasay CP, Filippine
Sr Michela - Giuseppina Giordano di anni 85 - 22.01.2025 Bra, Italia
Sr M. Paola - Angela Peña Royo di anni 90 - 10.02.2025 Madrid, Spagna
Sr Teresa de Jesus Fernandes Pedrosa di anni 82 - 11.02.2025 Lisboa CD, Portogallo
Sr M. Patrizia Masako Hara di anni 96 - 18.02.2025 Kanagawa, Giappone
Sr Olinda Catarina Biazus di anni 88 - 01.03.2025 São Paulo CR, Brasile
Sr Maria - Filomena Lauda di anni 93 - 08.03.2025 Albano GA, Italia
Sr M. Francesca - Camilla Valery di anni 87 - 23.03.2025 Albano GA, Italia
Sr Esther - Helena Thomasi di anni 96 - 27.03.2025 Curitiba, Brasile

GENITORI DI SORELLE

Sr Digna Myeong Hee Kim (mamma Magdalena - Tae Sun Oh) della comunità di Seoul-Miari CP, Corea
Sr Ruah Eun A Lee (papà Luca - Deok Nam) della comunità di Seoul-Miari, Corea
Sr Maria Lourdes Bagalay (mamma Antonia Bagalay) della comunità di Pasay CP, Filippine
Sr Yeung Deok Magdalena - Gi Sun Bae (papà Paolo Su Myong) della comunità di Daegu, Corea
Sr Jentrix Nasirumbi Okuku (papà Denis Barasa) della comunità di Nairobi GH, Kenya
Sr Maria Park (mamma Magdalena - Sang Keum Kim) deceduta nel 2014, Corea
Sr Catherine Bernadette Bennett (mamma Bernadette Bennett) della comunità di Boston, Stati Uniti

FAMIGLIA PAOLINA

Sr M Gabriella - Chino M. Hashiguchi pddm, di anni 91 - 03.01.2025 Tokyo, Giappone
Fr Ivo Luigi Furcas ssp, di anni 88 - 06.01.2025 Roma, Italia
Sr M. Natalia - Giovanna Donola pddm, di anni 99 - 06.01.2025 California, Stati Uniti
Don Deogratias Tuta Mukalay ssp, di anni 43 - 09.01.2025 Lubumbashi, Congo
Sr M. Alfonsina - Maria Michela Angelini pddm, di anni 82 - 18.01.2025 Sanfrè, Italia
Sr M. Angela Fé Escoto pddm, di anni 89 - 19.01.2025 Antipolo, Filippine
Sr M. Lidia - Caterina Drudi pddm, di anni 96 - 19.01.2025 Sanfrè, Italia
Sr Lucita Saligumba sjbp, di anni 73 - 20.01.2025 Manila, Filippine
Sr Jacinta Palmerín Paniagua pddm, di anni 81 - 21.01.2025 Città del Messico, Messico
Fr Salvatore Giovanni Daniele ssp, di anni 95 - 24.01.2025 Roma, Italia
Don Carlo Cibien ssp, di anni 72 - 26.01.2025, Milano, Italia
Sr M. Agnes - Kasue Teresia Shingai pddm, di anni 87 - 03.02.2025 Tokyo, Giappone
Don Arno José Brustolin ssp, di anni 76 - 07.02.2025 São Paulo, Brasile
Don Clarence Anthony Warren ssp, di anni 71- 20.02.2025 Ohio, Stati Uniti
Sr M. Apostolina - Rosa Mez hukanal pddm, di anni 87 - 07.03.2025 Kerala, India
Sr M. Silvana - Teresa Gherlinzoni sjbp, di anni 82 - 11.03.2025 Negrar, Italia
Sr M. Hortensia - Edita Puente pddm, di anni 91 - 15.03.2025 Madrid, Spagna
Don Ferruccio Pontarin ssp, di anni 74 - 19.03.2025 Roma, Italia
Sr M. Alba - Luisa Gariboldi sjbp, di anni 76 - 22.03.2025 Verona, Italia